La decorazione consiste in una stella smaltata di bianco, incassata in argento con tre raggi, lo scudo della quale contiene il motto: 27, 28, 29 *juillet* 1830; colla leggenda: *Donné par le Roi des Français.* Il nominato scudo porta nel rovescio la seguente iscrizione: *Patrie et liberté.*

Per servire al medesimo scopo di cui si è parlato sopra, Luigi Filippo stesso fece coniare una medaglia, una parte della quale mostra i tre giorni col motto: *Patrie et liberté*, e l' altra comprende la leggenda: *à ses défenseurs la patrie reconnaissante.*

TAVOLA CCVIII.

CAVALIERE DELL' ORDINE DI S. GIORGIO IN LUCCA

All' attual duca di Lucca Carlo Luigi infante di Spagna si vuole ascrivere la istituzione dell' Ordine militare di s. Giorgio.

Lucca, capo del ducato di questo nome, è città antichissima dell' Italia centrale, e può vantarsi di essere stata la patria del pontefice Lucio III, di Gio. Batt. Spada, cardinale e ministro di Urbano VIII. e d' Innocenzo X, del cardinal Piccolomini, del cardinal Francesco Buonvisi, ministro d' Innocenzo XI, di Castruccio Castracane, illustre capitano italiano, di Bartolommeo Beverini e Castruccio Bonamici, ambidue scrittori d' istoria in purgatissimo latino idioma, di Francesco Maria Fiorentini dotto antiquario e storico, di Andrea Ammonio poeta latino, dell' arcivescovo Gio. Domenico Mansi, chiaro scrittore di cose ecclesiastiche, di sante Pagnino celebre orientalista, di monsig. Giovanni Guidiccioni, del chimico Martino Poli, del marchese Lucchesini, dei pittori Velutello, Paolini, Battoni, dello scul-

V. V. T. CCXVIII.

N. Canzoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dir. N. Monti inc.

Cav. dell' ordine di S. Giorgio in Lucca

tore
gnità

Tito
gur
il d
sog
mer
per
que
in I
che
Fe
libe
avre
non
straca
Lodovi
terra,
figli rim
vicende
alla fine
Carlo IV
pendenz
e la ter
pubblica
ma il su
anch' ess
la occup

tore e architetto Matteo Civitali, e di altri personaggi per dignità, per sapienza e per ingegno illustrissimi.

Della città di Lucca parlano Strabone, Plinio, Tolomeo, Tito Livio e altri autori. Essa da prima fu città etrusca, poi ligure, quindi conquista de' romani. Passò col resto d' Italia sotto il dominio de' Goti. Narsete la ricuperò all' impero greco, indi soggiacque a' longobardi, ai franchi, ai re d' Italia, e finalmente agl' imperatori germanici, ma solo pel supremo dominio, perciocchè un marchese o duca reggevane le sorti assieme a quelle di tutta la Toscana, a titolo di feudo, facendo residenza in Lucca. Guelfo, uno di questi, nel 1160 cedette al popolo lucchese i suoi diritti, il che poi fu confermato dall' imperator Federico I. nel 1162, ed ecco la vera origine della lucchese libertà. Crebbe questa città in potenza e in istato, e meglio avrebbe prosperato se il furore delle parti Guelfe e Ghibelline non l' avesse nel 1314, data in preda ai pisani. Castruccio Castracani degli Antelminelli se ne rese padrone nel 1316, e da Lodovico il Bavaro fu riconosciuto duca di Lucca, Pistoja, Volterra, e pro vicario in Pisa. Morto Castruccio nel 1328, i suoi figli rimaser privi della successione, e Lucca per una serie di vicende stranissime subì in 14 anni il giogo di diversi padroni, alla fine ricadde in poter de' pisani, che la tennero per 27 anni. Carlo IV. imperatore nel 1369 la tornò repubblica, sotto la dipendenza cesarea. Paolo Guinigi ne usurpò la signoria nel 1400, e la tenne fino al 1430. In quest' epoca fu ristorata la sua repubblica, che con poche vicende e mutamenti durò 275 anni; ma il suo territorio sofferse molte diminuzioni. Lucca precipitò anch' essa, verso il 1799, nel vortice rivoluzionario. I francesi la occuparono la prima volta nel 1800, e dopo vari governi

temporanei ebbe da essi una costituzione democratica, che dal 1802 durò fino al 1808. Allora Napoleone la eresse in principato a favore di Felice Baciocchi, marito della principessa Elisa, sua sorella, aumentandone non poco il territorio. Per le decisioni de' congressi di Vienna e di Parigi, nel 1815, Lucca fu eretta in ducato, e questo venne conferito al ramo Borbonico di Spagna, che per lo innanzi godeva il ducato di Parma, e oggi appunto è tenuto dal duca Carlo Luigi, infante di Spagna.

Il nominato principe va fomentando nel suo dominio la industria, le arti, e le scienze, il che promove la emulazione di que' svegliati e ingegnosi suoi sudditi. Egli inoltre, mirando a mantenere le discipline e la fedeltà ne' suoi soldati, pensò di fondare l' Ordine cavalleresco che porta il nome di s. Giorgio, il che mandò ad effetto nell' anno 1833, il giorno primo di Giugno.

L' Ordine in quistione si divide in due differenti classi. La croce in argento, cioè, che porta da un lato la effigie di s. Giorgio in atto di uccidere il dragone, e dall' altro la cifra dell' istitutore. La prima classe è serbata ai comandanti in capo delle truppe, e a quegli tra gli uffiziali che ebbero a sostenere alte e importanti commissioni, e che seppero rendersi utili al loro principe e allo stato. La seconda classe è destinata agli uffiziali d' ogni grado, ai sotto-uffiziali, e ai soldati comuni.

N. Cassoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dir. N. Moneta inc.

Cav. Teutonico ne paesi Bassi